



**Al presidente della Giunta regionale
Michele Emiliano**

Agli assessori componenti la Giunta regionale

Noi associazioni familiari a proposito della delibera contenente le linee guida attuative dedicate al sostegno da assicurare alle donne gravide in difficoltà che è stata approvata dalla Giunta regionale il 17 aprile scorso e successivamente sospesa dal presidente Michele Emiliano vorremmo proporre alcune considerazioni:

La delibera dà attuazione alla misura descritta nel Piano regionale di politiche familiari che è stato approvato il 20 febbraio 2020. In tal senso è legge regionale da oltre tre anni e dà seguito concreto agli articoli 2 e 5 della legge 194, legge dello Stato da quaranta anni: cosa c'è quindi da scaldare tanto gli animi dell'opinione pubblica?

Il Piano regionale di politiche familiari è stato il frutto di un intenso lavoro che ha visto il suo *clou* nella prima Conferenza regionale sulle politiche familiari del novembre 2018 dedicata alle politiche familiari regionali ed alla lotta alla crisi demografica «La sfida della denatalità e le politiche familiari regionali», indetta dalla Giunta dopo l'approvazione di una specifica mozione approvata all'unanimità dal Consiglio della Puglia.

La Conferenza vide la partecipazione di esperti importanti come il professor Blangiardo, attuale presidente Istat, del demografo professor Alessandro Rosina, della professoressa Loredana Perla e di oltre trecento persone, delegati da più di cento associazioni impegnate sul territorio, tutta gente che aveva preso le ferie per essere presenti in Fiera in quei due giorni e dare il proprio contributo ai lavori Il Piano, fu poi sottoposto durante l'inverno e la primavera 2019 ad un meticoloso processo partecipativo regolato dalla specifica legge regionale fino alla sua approvazione avvenuta nel febbraio 2020.

Le azioni previste dalla delibera saranno coordinate dagli otto Ambiti territoriali coinvolti nella misura ed attuate dai servizi pubblici presenti sul territorio in rete fra loro nonché con le associazioni competenti, così come previsto dall'art. 5 della legge 194, e questo ci sembra un valore aggiunto.

Per costruire le linee guida contenute nella delibera di cui si parla, l'assessorato regionale al Welfare ha coordinato un lungo e paziente confronto con i referenti degli Ambiti territoriali, dei distretti socio sanitari, con operatori di consultori familiari pubblici; altrettanto si deve dire della stessa tanto contestata scheda anamnestiche, lungi dall'essere una forma di schedatura, è finalizzata a raccogliere le problematiche della donna e gli interventi proposti.

Ognuno ha portato il suo contributo ove critico, ove propositivo. Non si tratta, come si vede, di un provvedimento maturato dalla sera alla mattina ma il frutto di un lungo e paziente lavoro per il quale ringraziamo l'assessore Barone e le funzionarie dell'assessorato regionale al Welfare.

Dopo la sospensione, pare che la delibera debba essere rivista e rimodulata. Certamente ogni cosa è migliorabile, ma sarebbe un grave errore non tener conto della necessità di tutelare anche le donne che non vogliono abortire. Perché, quando si incontra una gravida in difficoltà, due sono le strade: o consegnarle il documento che l'abilita all'Ivg oppure farsi carico delle sue difficoltà e, pur nel totale rispetto della sua privacy, provare a sostenerla concretamente.

Altrimenti la si abbandona alla sua solitudine senza darle informazioni e strumenti per migliorare la sua situazione scambiando questo per tutela della sua libertà. La libertà delle donne non è a senso unico. Affermare questo è applicare integralmente la legge 194 ed è il passo in avanti che questa delibera ci chiede di fare.

Forum delle associazioni familiari di Puglia
Presidente Maria Lodovica Carli